

Ricerche & Innovazione

HORIZON 2020, Focus group Imprese

Nell'ambito delle azioni di definizione della proposta per il prossimo programma quadro per la ricerca e l'innovazione, Horizon2020, il Direttore Generale della DG Ricerca, Robert-Jan Smits ha individuato, tra gli alti funzionari della propria direzione, "ambasciatori" di Horizon2020 che possano diffondere le principali novità del nuovo programma ed illustrarlo nel dettaglio alle autorità nazionali e alla comunità scientifica degli Stati membri.

In questo quadro, il Dottor Raffaele Liberali, Direttore della DG Ricerca della Commissione Europea, è stato incaricato di presentare il programma in Italia, d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

A tal fine sono stati organizzati tre incontri settoriali (associazioni imprenditoriali, Università e Centri di Ricerca pubblici) e un seminario che si sono tenuti nei giorni 23, 24 e 25 gennaio.

A seguito degli incontri è emerso che con la nuova Commissione vi è stato un cambiamento totale di approccio, con un maggiore focus sull'innovazione, sulla ricerca applicata e sul ruolo dell'industria.

La logica che sottende la struttura del nuovo programma è basata su una separazione tra le varie fasi: 1) la parte "eccellenza scientifica" caratterizzata da un approccio bottom up con spazi liberi previsti per lanciare progetti più vicini alle imprese; 2) la parte "leadership industriale" e 3) la parte "sfide sociali" volta a rispondere ai problemi del cittadino attraverso la creazione di un ponte tra le idee e il mercato.

Horizon 2020 è incentrato su un approccio multidisciplinare in cui, con il sostegno degli Stati membri, occorrerà superare l'impostazione a "silos", con tanti budget distinti per singole tematiche. Viene quindi superata la logica dell'attuale PQ, basata su interventi settoriali, per tecnologie, in quanto limite per l'interdisciplinarietà e la flessibilità. Ciò non impedirà però che nei programmi di lavoro annuali sarà possibile un focus su settori e tecnologie specifiche.

In futuro, il programma quadro dovrà puntare all'eccellenza, mentre per l'obiettivo "coesione" ci saranno i fondi strutturali; certamente, tuttavia, sarà importante assicurare maggiori sinergie tra i due filoni di finanziamento. In questo senso, spetterà soprattutto ai paesi ed alle regioni operare in stretto coordinamento con le priorità e gli obiettivi stabiliti a livello UE. Occorrerà assicurare che le

priorità dei programmi operativi regionali siano focalizzate su R&I; questo lavoro andrà fatto seguendo la logica delle Smart specialisation strategies, lanciate dalla Commissione europea lo scorso giugno, con l'obiettivo di far crescere l'eccellenza sul territorio ed i collegamenti tra tutti gli attori interessati. Il JRC di Siviglia ha lanciato una piattaforma per lo sviluppo delle Smart specialisation strategies con il coinvolgimento degli stakeholder regionali, ma per ora a livello italiano si è presentata solo la regione Piemonte.

La programmazione congiunta è al cuore di Horizon 2020, gran parte del suo budget sarà gestito attraverso gli strumenti del joint programming; per questa ragione, è essenziale che a livello italiano si trovino le risorse necessarie per assicurare la parte dovuta di cofinanziamento nazionale. A tal fine, il settore pubblico e quello privato dovranno adoperarsi affinché ci siano programmi nazionali concentrati su obiettivi che siano allineati con quelli europei, compiendo uno sforzo volto a capire dove concentrare le risorse perché la logica degli interventi a pioggia è finita.

Un'altra novità di Horizon 2020 è rappresentata dal fatto di aver integrato i vari strumenti pre-esistenti, ovvero l'attuale PQ, la parte innovazione del CIP, l'EIT, stabilendo regole comuni e un punto di accesso unico e cercando le possibili complementarità e convergenze.

In tema di semplificazione, si va verso un approccio che cerchi un orientamento di maggior equilibrio tra fiducia e controllo, riducendo l'impatto di controlli eccessivi che si traducono in una pesantezza eccessiva di gestione e di burocrazia, facendo contemporaneamente attenzione a che il tasso di errore non diventi troppo alto per non correre il rischio che i rubinetti dei finanziamenti si chiudano.

Certamente, avendo spostato il baricentro di una grossa parte del programma verso il mercato, saranno finanziati molti più progetti dimostrativi, anche grandi progetti; in generale, la Commissione si muoverà su un approccio orientato a finanziare – più che progetti – programmi di lungo termine e di lungo respiro.

Sulle PMI, il target del 15 % rappresenta un obiettivo minimo, nessuno impedirà di fare di più. Le PMI destinatarie dei finanziamenti dovranno essere imprese “innovative”, caratterizzate cioè da livelli tecnologici più o meno elevati, ma comunque con una capacità innovativa di base. In aggiunta a questo 15 %, ci saranno i circa 700 milioni dello strumento specifico che prevede tutta una serie di elementi di semplificazione (il finanziamento per fasi, inclusa quella di fattibilità, la possibilità di presentarsi da soli con una semplificazione nell'accesso, etc.).

Va poi considerata la parte di venture capital che rappresenterà uno strumento ulteriore, importante

anche per l'effetto leva che produrrà (da mettere in collegamento con gli strumenti del programma COSME). Queste risorse saranno ancora più efficaci nella misura in cui saranno sviluppati a livello nazionale strumenti simili che permettano una complementarietà e sinergia con gli strumenti europei.

I costi ex ante della partecipazione non saranno coperte dal HORIZON 2020. Qualche cosa dei costi legati al deposito dei brevetti e' oggi eligibile e presumibilmente continuerà ad esserlo con Horizon 2020. Il rimborso dell'IVA al 100 % non può essere finanziata dal bilancio comunitario e quindi anche in futuro varrà questa regola.

Nei prossimi mesi, per assicurare l'efficacia delle azioni di lobby, sarà fondamentale cercare di presentarsi compatti a livello nazionale e concentrare l'azione su un numero limitato di priorità condivise, in modo da valorizzare i punti di forza del sistema italiano o i punti rispetto ai quali esista un vero potenziale di crescita veri, concentrando l'attenzione unicamente su quei settori dove vale la pena investire. In questo senso, é necessario che l'Italia compia tutti gli sforzi necessari per avviare un dialogo tra tutti gli attori interessati, superando le debolezze che caratterizzano il nostro paese soprattutto nel confronto con altri Stati dove il dialogo riesce ad essere organizzato in modo molto più strutturato. Ci vuole un cambiamento di atteggiamento e di sensibilità, occorre lavorare per una maggiore semplificazione e andare verso maggiori e più forti parallelismi tra gli strumenti europei e quelli nazionali.

In questo contesto, l'istituzione di un tavolo unico di coordinamento italiano sarebbe molto importante per poter fornire indicazioni univoche sia a livello istituzionale che operativo.

Questo e il prossimo anno sono inoltre visti come fasi di passaggio verso Horizon 2020; ciò significa, che fin da subito si cercherà di inserire alcuni degli elementi di innovazione del nuovo programma e di concretizzare il grande sforzo di cambiamento.

Infine, l'Italia non deve dimenticare che la Strategia Europa 2020 ha fissato un obiettivo del 3 % del Pil degli investimenti in R&I, di cui 1 % di investimenti provenienti dal settore privato. Ora, nel nostro paese, gli investimenti privati fanno abbassare moltissimo la media e dai dati sembra emergere una situazione caratterizzata da livelli ancora molto bassi di questi investimenti; questo dato si traduce in una penalizzazione del sistema paese che andrebbe affrontata e risolta.

fonte: **CONFAPI**